Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Brera 10/10 bis

AUGUSTO MORODER

GABRIELLA CANDIANO

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI

EDIZIONI RICORDI

GABRIELLA CANDIANO

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI

MUSICA DI

AUGUSTO MORODER

23. Charles Street Middlesex Hospital W.

Proprietà dell'Autore.

PERSONAGGI

PAOLO CANDIANO, ex ammiraglio . .
GABRIELLA CANDIANO, sua consorte .
TEBALDO SODERINI . . . . . .
VALENTINA . . . . . .
IL CONTE ORAZIO, cugino di Candiano .
STENIO . . . . . .
LAURA . . . . . .

Gentiluomini - Gentildonne - Gondolieri - Maschere
Damigelle di Gabriella - Famigliari di Candiano - Paggi

Scena: *Venezia e dintorni, 1586, quindici anni dopo la battaglia di Lepanto.*

ATTO PRIMO

Venezia.

Ricco atrio del palazzo Candiano a riva della laguna che appare in fondo. Una larga scalinata a sinistra conduce agli appartamenti. È vicino il tramonto.

Candiano, *porgendo la mano a* **Gabriella** *elegantemente abbigliata, scende dalla scalinata, seguito da due paggi. Poco dopo li raggiunge il Conte* **Orazio.**

CAN. Che v'ange? *(a Gabriella che vacilla)*
GAB. *(sforzandosi a sorridere)* Rapida
Nube...
CAN. Ogni cura
La brezza dissipi.

(dandole il braccio e conducendola verso la laguna: Orazio compare dalla scalinata).

ORA. Amor qui dura, *(scherzando)*
Credo, da un secolo!...
CAN. Amor non conta
Gli anni.
ORA. Una splendida
Risposta e pronta!
(a Paolo) Cugino, e amico, *(a Gabriella)*
Io benedico
E quasi invidio
La vostra gioia,
O cara coppia!
CAN. Nè fia che muoia! *(guardando Gabriella)*
GAB. Mai!...

ORA. Via !... sbrighiamoci!
Dandolo aspetta:
L'ira evitiamone:
A dirla schietta,
Io temo il Dandolo:
Benchè d'Oriente
Giunto, oggi compiono
Sei dì, la gente
Di certa istoria
Mi fè parola
Che a me in principio
Parve una fola.
Egli (mi dissero)
Ha pugnalato
Della sua Lidia
L'innamorato.

GAB. È ver - terribile
Storia!... mio Dio!

CAN. Meschina sembrami,
Degna d'oblio!
L'amante uccidere...
L'infida sposa...
Di ciò m'è incognita
Più stolta cosa!

GAB. Candiano!

ORA. È forte! *(sorpreso sorridendo)*

CAN. No - Se un consorte
La donna adora
Che lo tradì
Allora... allora
Convien che desso
Sveni sè stesso.
(movimento di Gabriella e di Orazio)
Penso così.

ORA. Bandiamo, di grazia, la ciarla funesta
Che adombrar tenta d'un vel
Il seren di quest'ostel.

GAB. *e* CAN. Ridestisi il gaudio!... Si corra alla festa
Che susurra al mio pensier
Un invito lusinghier.

Compariscono dalla sinistra varie gondole riccamente adobbate, nelle quali **Tebaldo**, **Stenio**, *Gentiluomini, Gentildonne, e Paggi, tutti in abiti sfarzosi.* **Candiano, Gabriella, Orazio,** *in scena.*

VOCI *(prima lontane e poi man mano più vicine)*
Echeggiante di vispe canzoni,
Carezzata da molli favoni,
Passi a vol sulla queta laguna,
Franca e snella come ala d'augel,
Passi a volo la gondola bruna
Tra i sorrisi dei flutti e del ciel.

TEB. Ad un porto di fiori e di luce
Il sorriso dei flutti v'adduce.

TUTTI Ivi raggia da mille beltà
Un sorriso che il cielo non ha!

ORA. Odi?... le gondole *(a Candiano)*
Mira...

CAN. Gli amici?... *(vanno verso la laguna)*

ORA. Cantando arrivano.

CAN. Son qui.

GAB. *(da sè tristamente)* (Felici!...)

(le gondole sono giunte a riva. Tebaldo e Stenio con alcuni cavalieri e varie dame scendono nell'atrio)

CAV. *e* DAME E Candiano!... Orazio!...
Gabriella!...
(salutando e stringendo loro le mani)

CAN. Dame... messeri...
Tebaldo!...

ORA. *(scherzando)* L'esule?

TEB. È sol da ieri
Che me Venezia
Rivede...

STE. È un mese
Che grave arcano
Maggior si rese
Del suo destin,
Ed a Murano
Chiude il tapin!

CAN. La Principessa
Candiano!

(presentando Gabriella a Tebaldo che rispettosamente s'inchina)

TEB. Dessa?
CAN. *(presentando Tebaldo ad Isabella)*
Tebaldo, l'inclito
Dei Soderini
Rampollo, e onor!
TEB. Che a questa nobile
Donna io m'inchini!
GAB. Mercè, Signor!
Del vostro nome
Ben degno siete.
ORA. In casa Dandolo
Con noi verrete?
TEB. Io? no.
CAN. No?
ORA. Come?
TEB. L'ho in uggia assai.
Accompagnai
Gli amici.
ORA. Più
Non oso chiedere...
CAV. *e* DAME Su! largo! su!
Insieme partasi!
ORA. Andiam.
CAN. *(a Gabriella)* Venite?
GAB. *(fa per seguirlo, ma s'arresta vacillando)*
Sì... *(arrestandosi)* M'è impossibile!
CAN. Ma voi soffrite?
DAME Cielo! soccorrasi!
GAB. Breve riposo
Concesso siami!
ORA. Lasciar lo sposo?
GAB. M'è d'uopo. *(tra sè)* (Misera!)
CAN. Così sarà.
(le porge la mano e l'accompagna fin sull'alto della scalinata)
DAME *(tra loro)* (Quali ha Gabriella
Secreti affanni?)
STE. *(rispondendo ad alcuni cavalieri che gli han parlato sottovoce)*
(È onesta!)
TEB. *(ad altri amici)* (E bella!)
CAV. *e* DAME (Come a vent'anni!)
GAB. Addio! *(a Candiano ed Orazio)*
CAN. *e* ORA. Addio! *(Gabriella rientra. Candiano ed Orazio scendono di nuovo nell'atrio dicendo alla brigata:)*

CAN. Vi seguo.
ORA. Anch'io! *(ambedue montano in gondola insieme ai cavalieri, dame, Tebaldo e Stenio: le gondole s'avviano)*
CAN. Ad un porto di fiori e di luce
Il sorriso dei flutti ne adduce.
TEB. Ivi raggia da mille beltà
Un sorriso che il cielo non ha!...
TUTTI Echeggiante di vispe canzoni
Carezzata da molli favoni,
Passi a vol sulla queta laguna,
Franca e snella com'ala d'augel,
Passi a volo la gondola bruna
Tra i sorrisi dei flutti, e del ciel!...
(le gondole s'allontanano, e s'ode lentamente sperdere il canto)

Rimasta vuota la scena, riappare **Gabriella**, *avvolta in uno zendado, e con una larva fra le mani, dalla scalinata. Ella guarda dintorno, e e poi dice:*

Sola!... alfine!.. *(va verso la laguna, fa un cenno: compare una gondola ed ella dice con mistero al gondoliere)*
A Murano! *(monta in gondola mascherandosi: la gondola s'allontana, mentre odonsi ancora le ultime note della precedente marinaresca)*

Murano.

Una sala adobbata con elegante semplicità. A dritta un verone praticabile. A sinistra ed in mezzo porte. Tavolo, sedie. È il tramonto.

Valentina *sola.*

VAL. *(entra dalla sinistra assorta nella lettura di un biglietto).*
« Un solo, un solo istante
« Io ti vorrei veder... »
Perchè, tremante,

Queste cifre rileggo,
Già sculte in cor? Tanto su me, o stranier,
Tanto puoi tu?
(*depone il biglietto e s'avvicina al verone*)
Tramonta il sol. (*riprende il foglio*)
Mi veggo
A queste cifre attrarre arcanamente
Gli occhi e la mente. (*legge*)
« Un solo, un solo istante
« Io ti vorrei veder...
« Ai piedi tuoi cader
Vorrei spirante!
« Io ti direi, divina
« Cagion del mio dolor,
« - Moro per te d'amor,
O Valentina!
Alma gentile!... söave incanto!
Ah! sento anch'io d'amarlo tanto!
Come rugiada
Che blanda cada
Sull'avvizzito fior,
Dolcezze nove
Amor mi piove
Sull'affannoso cor.
O mio bell'angelo,
Tebaldo mio, che adorerò fedel,
Con te rapiscimi
Fino al tuo ciel!

La voce di **Tebaldo** *internamente* - **Valentina** *in scena.*

TEB. Con gli ultimi suoi raggi la laguna
La porpora del sole a vespro abbella,
E tu compari già per l'aura bruna,
Mia dolce stella!
La notte sul creato regnerà...
Scomparirà di luce ogni barlume...
E fido il guardo mio si poserà
Sul tuo bel lume!

VAL. La sua voce! la nota canzon!
Cara voce! dolcissimo suon!
TEB. E quando fia che sorga l'aürora,
E sarà spenta in cielo ogni facella,
Mi lascerai... per rivederci ancora,
O dolce stella!
VAL. O mio bell'angelo,
Tebaldo mio che adorerò fedel,
Con te rapiscimi,
Fino al tuo ciel!!
Tebaldo, Tebaldo!
(*avvicinandosi al verone, rimane assorta in muta estasi*)

Dalla sinistra **Gabriella** *e* **Laura.** - *Detta.*

LAU. (Miratela!...)
GAB. (*a Laura che indica Valentina, piano*)
(Sola
Lasciarmi vogliate!)
(*Laura esce, e Gabriella s'avanza verso Valentina*)
Fanciulla!
VAL. Signora,
Voi?
GAB. Quale inusata sorpresa v'arreco?
È bene ogni giorno ch'io vengo in tal'ora
A chieder tue nuove...
VAL. (*con emozione*) E voi benedica
Il cielo, mia prima, mia tenera amica!
GAB. Il ciglio serena... serena il pensier...
(*da sè*) (Ah Laura indovina fu dunque del ver!)
Vien qui, Valentina - mi siedi vicina.
(*la fa sedere con affetto al suo fianco*)
Vien qui - le tue mani fidente abbandona,
Così, fra le mie! - Non più fantasie
Di duol!... Su! mi narra... mi parla...
VAL. Mia buona
E pia protettrice, narrarvi... che mai?
GAB. M'affisa: rispondi - alcun non ascondi
Segreto nel core?...
VAL. Quai detti?

GAB. Tu il sai
S'io t'ami - palesa l'arcano del cor
A me, amica tua, tua madre d'amor.
(Assistimi, o Dio!) Tu taci... arrossisci...
Mi lasci... singhiozzi!...
(*alzandosi con dolorosa convinzione*)
Fanciulla, nel petto
Ahi! non per me sola tu chiudi d'affetto
Un germe fatale!
VAL. Pietà!
GAB. Nol negar...
Tu ami... ami un altro.
VAL. (*ingenuamente*) È ver!
GAB. Chi?... finisci.
(*Valentina involontariamente getta lo sguardo sul biglietto che essa depose sul tavolo. Gabriella, avvedendosi di ciò, dice*)
Quel foglio?
(*lo prende e lo scorre in fretta sclamando poscia*)
Tebaldo! (mi sento mancar!)
VAL. Voi non sapete qual ria parola
Sia quella d'orfana, quella di « sola! »
Oh! se la madre meco tenessi...
Se conosciuta quaggiù l'avessi!
Riporre in altri, no, non saprei
Le mie speranze, gli affetti miei!...
I vostri baci son dolci al cor...
Ma voi mia madre non fe' il Signor!
GAB. (Del cor nell'intima più occulta fibra
Acuto un ferro ella mi vibra.
Preda ai rimorsi, soffrir - tacere,
Voler tradirsi e nol potere...
Gran Dio, ti basti! Ah dell' error
Troppo è la pena... troppo è maggior!)

Tebaldo *scalando cautamente il verone. - Dette.*

TEB. (Sia temerario amore!...
(*per avanzarsi, ma tosto fermandosi*)
Ah! seco è alcuno!)
VAL. E piangete anche voi? (*a Gabriella*)
TEB. (*fissando Gabriella*) (Se l'aer bruno
Non m'ingannò, la Candïano ell'è.
Che cerca qui?)

VAL. Non rispondete a me?
GAB. (*con voce soffocata rapidamente*)
Scorda Tebaldo -lo vo' - il dovrai.
Esser tuo sposo egli non può.
(*esce precipitosa pel mezzo mal frenando il suo pianto*)
TEB. (Che!) (*da sè*)
VAL. V'arrestate... che intendo mai?
E lui... (fia vero?) scordar dovrò?
TEB. Di', lo potrai? (*avanzandosi*)
VAL. (*attonita, ravvisandolo*) Mio Dio!...
Ei!... qui?... Ove son io?
(*al colmo dello stupore e quasi fuori di sè*)
TEB. (*le si prostra, ripetendo con passione*)
La notte sul creato regnerà...
Scomparirà di luce ogni barlume,
E fiso il guardo mio si poserà
Sul tuo bel lume!
VAL. Odo la sua canzone!
Delirio!... visïone!
Calmarsi il mio sgomento
A poco a poco io sento...
Vorrei di gioia piangere,
Pianger vorrei...
TEB. (*dolcemente*) D'amor?
N'è ver?
VAL. Tebaldo!
TEB. Inebriami,
O Valentina, ancor!
VAL. A te, commossa e trepida,
Tebaldo, a te m'affido.
« Non mi tradir! » Dell'anima,
Odi, gli è questo il grido.
Non mi tradir! Ten supplica
Il povero cor mio.
Lassù non ho che Dio,
Non ho quaggiù che te!
TEB. Al tuo Tebaldo affidati,
Nell'onor suo riposa,
Tu, la mia casta vergine,
Tu, la mia dolce sposa!
No, non tremar, bell'angelo,
Non posso oltraggio farti.
Dio, che m'impone amarti,
Degno mi fa di te!

a 2 Sogniam!... Con la muta favella del core,
Coi sguardi eloquenti insieme sogniam.
Sogniamo il futuro che olezza d'amore...
Il fascino puro insiem ne beviam!

(*Tebaldo le copre la destra di baci: Valentina, scuotendosi, esclama*)

VAL. Mi lascia...
TEB. Domani io vo' rivederti...
VAL. T'invola, t'invola!
TEB. Avvinta tenerti
Nel nodo d'un bacio!
VAL. Deh!... va...
TEB. Sarai mia?
Rispondi!
(odesi internamente il suono d'una campana)
VAL. Non odi?... È l'*Ave Maria!*
(religiosamente inginocchiandosi)
Vergine, voi, cui tanto affetto porto,
Salvatemi quaggiù dal tentator!
Vergin, mi siate voi guida e conforto...
Sui miei passi vegliate, e sul mio cor!
TEB. (*nel fondo della scena, contemplandola*)
(Prega il suo spirto in pura estasi assorto:
Che tento? (*deciso*) ah! mi fia sacro il suo candor!)
O Valentina, addio! (*avanzandosi presso di lei*)
VAL. Addio, Tebaldo mio!... (*sorgendo*)

(*Tebaldo esce pel verone seguito con lo sguardo da Valentina, che lo fissa affascinata*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Elegante salone nel palazzo Candiano

adorno di specchi e splendidamente illuminato. Porta in mezzo e a dritta: finestra a sinistra. Seggioloni dorati. Tavolo coverto da tappeto. Sera.

Gabriella *sola, seduta, tristamente pensosa, dice come parlando a sè stessa:*

Ecco - tutto risplende - gli astri in cielo,
I torchi nelle sale,
La gioia in ogni volto. È il carnovale.
E tanta luce, ahimè! con rai di gelo
Rischiara un gran dolor
Sepolto in fondo alle dovizie e l'ôr.
- Colpevole!... - un demon
Mi scrisse in fronte un dì.
Da allor perduta io son...
Tutto per me finì.
Puro il mio fronte più
Non s'ergerà quaggiù.
Ai dolci affetti della famiglia
Anelo indarno, pentita, ansante.
Lo sposo adoro ed una figlia -
E gemo, e taccio a lor d'innante.
Quella fanciulla da me giammai
Chi sia sua madre apprenderà...
A quello sposo che un dì ingannai
« T'amo! » il mio labbro più non dirà!

(in preda ad una dolente memoria, mormora sottovoce quasi fuor di sè:)

Tre lustri a me rideano... Candïano
Era da me lontano.

Debole... sola... le gagliarde trame
Cingeanmi d'un infame.
Fui vinta... caddi... O figlia, o sciagurato
Frutto del mio peccato,
No, di tua madre al par,
Pace sperare tu non dei, nè amar!!...
(ricade sul seggiolone profondamente abbattuta)

Candiano *dal mezzo.* **Gabriella.**

CAN. *(entra lentamente, ed accorgendosi di Gabriella, va ad appoggiarsi alla spalliera del seggiolone ov'ella è assisa, dicendole:)*
Quai pensieri vi bëano la mente?
GAB. *(sollevando gli occhi e scorgendolo)*
Candïano!... *(da sè)* (O mia smania funesta!)
CAN. Con voi bramo trascorrer la sera.
Lusinghiera - non trovo per me
Di Tebaldo la festa.
GAB. Una festa
A Murano?
CAN. Venezia galante
Giubilante - v'accorre.
GAB. *(da sè)* (Perchè
Ciò mi turba?)
CAN. Non lieto è il mio cor.
(sedendo) Favelliam del passato.
GAB. *(da sè)* (O dolor!)
CAN. *(piegando le braccia)*
Mia superba, mia nobile
Giovanezza finita!
Stolte larve di gloria
Che m'han stanca la vita!
A lasciar la mia patria
E una giovane sposa,
Sol d'amor desïosa,
Chi, malcauto, mi spinse?
Qual delirio mi vinse?
GAB. Tregua ai vani sospir'!
(Ah! potessi morir!) *(da sè)*

CAN. Ma da me tu derelitta,
Nel cor trafitta,
Sempre fida, pura e bella
Ti serbasti, o Gabrïella!
(dolcemente) Ah! torniamo dei primi anni
Ai cari inganni!
GAB. *(trascinata man mano dalle sue parole)*
Segui... segui... a te d'accanto
Parmi agli anni il vol tarpar.
Segui!... segui!... in questo incanto
Dolce è all'anima vagar!
CAN. O d'amor prodigio santo, *(con affetto)*
Segui il core ad inebriar!
Tuo ben come allora, tua vita mi chiama!
Tu sei la mia gloria, tu sei la mia fama...
In tutto il creato non veggo che te...
»Che m'ami ripeti! »
GAB. Candiano! *(si getta senza aggiunger parola fra le sue braccia)*
CAN. Mercè!
A due O d'amor prodigio santo
Segui il core ad inebriar!
Segui... segui!... in questo incanto
Dolce è all'anima vagar!

Il Conte **Orazio.** — *Detti.*

ORA. Ah! ah! ah! ah! ah! *(entrando)*
CAN. Chi ride di là?...
ORA. Oh! moglie e marito!
GAB. (L'incanto è svanito!) *(da sè)*
ORA. Al solito già! *(ridendo)*
Ah! ah! ah! ah! ah! ah!
CAN. Frenar non ti vuoi?
ORA. Nol posso in mia fè!
Ridete anche voi,
Ridete con me!
Fatto di cor l'avreste, se meco foste stati
A udir degli episodii che or or mi ha raccontati
Tebaldo.

CAN., GAB. Soderini?
ORA. Quel seduttore!
GAB. *(da sè)* (Ed ella
Ama tal uom?)
CAN. *(da sè)* (Qual subito pallore in Gabriella?)
ORA. Io lo lasciai che in gondola drizzavasi a Murano.
GAB. *(da sè)* (O cielo!)
ORA. Nel giardino di Villa Loredano
Sembra che una fanciulla l'attende a mezzanotte.
GAB. Diceste... una fanciulla? *(turbata)*
CAN. *(da sè fissando Gabriella)* (Da gemiti son rotte
Le sue parole...)
ORA. Il ridere mi fe' quasi scoppiar!
Ma al bel romantico
La testa frulla:
Un fiero incendio
Gli bolle in cor.
Che bene in guardia
Stia la fanciulla!
Di notte, infausti,
Son gli astri e i fior!
Stia bene in guardia...
Ovver... chi sa?
Domani il discolo
Nella sua storia
Nova vittoria
Registrerà!
GAB. *(da sè al colmo dell'agitazione)*
(Ah! lo spavento il cor m'agghiaccia!
Fra le sue braccia? - dessa? mia figlia?
È l'ora - fingere io più non so.
Dio mi consiglia! - la salverò.)
CAN. (Oh! via, sospetto - codardo, abbietto!...
L'alma d'un angelo giammai peccò.
Ma di Tebaldo tremava al nome...
E a me le chiome - l'orror drizzò!)
(Gabriella, qual demente, s' avvia risoluta pel fondo: sorpresa di Candiano)
CAN. Voi ci lasciate?
GAB. (*convulsa*) Riedere
Spero... *(gli stende la mano)*
CAN. Ma che? è di foco
La vostra destra!

GAB. (*macchinalmente*) Sì... *(stringe la destra a Candiano ed esce pel fondo)*
ORA. Curiosa!
CAN. Quale spirito *(attonito)*
D'averno si fa gioco
Di me? *(s'appoggia al davanzale della finestra)*
ORA. Basta così. *(cerca trarlo seco dolcemente: Candiano a un tratto guardando dalla finestra dà un grido soffocato e dice:)*
CAN. Ella a tal'ora da queste mura
Esce furtiva? Morte e sciagura!
(con violento scoppio di furore si dirige verso la porta di mezzo in fretta)
ORA. Paolo!...
CAN. (*terribile*) T'arresta... non mi seguir!
L'impongo!!
ORA. (*arrestandosi*) Ed io ti vo' obbedir. (*Candiano esce*)
Una ruga sul lago seren?...
(*deciso*) Il zeffiro d'un bacio
Cancellarla saprà in un balen!
(entra sorridendo a dritta)

Murano.

Un parco. Fontane. Statue. A dritta sul davanti una modesta casetta bianca. Viali nel fondo, tra i quali scorgesi a certa distanza il palazzo Soderini internamente illuminato. È sera avanzata. Chiaro di luna.

Voci nel palazzo Soderini. Indi **Tebaldo.**

CORO INTERNO *(misto a vivace musica da ballo)*
Cinti di rose il crin,
Schiuse le labbra ai baci e al vin,
Dal fondo del core s' intuoni
La più giuliva delle canzoni!
Cantiamo - trinchiamo - ridiamo!
Al carnoval che muor
Con scoppî di risa rendiamo
Funebri onor'!

TEB. (*avanzandosi guardingo*)
Tra i rami, sui fiori,
Pel cielo stellato
Aleggiano cori
Di chèrubi erranti...
Percorre il creato
Di brividi un'onda:
È piena d'incanti
La notte profonda...
A te, Valentina,
Un Dio mi trascina:
Amore! Quest'anima
Io vo' profondar
Di voluttà in un mar!
Oh! come ella tarda! Febbrile
Un palpito s'agita in me...
Il vero s'apprenda!
(*va verso la casetta disponendosi ad entrare*)

Gabriella *mascherata*. **Tebaldo.**

GAB. (*uscendo ad un tratto dalla casetta*) Gentile
Patrizio, ove volgi il tuo piè?
(*indicandogli prima il palazzo, e poi la casetta dice:*)
Fra il tetto che splende, e le brune
Finestre che v'ha di comune?
TEB. Non è Valentina!
GAB. È la donna
Che veglia, custode, su lei.
TEB. Qual voce? tu nota mi sei...
GAB. (*smascherandosi, nobilmente*)
Gabriella Candiano!
TEB. Pel ciel!
GAB. È vile il letargo che assonna
Vostr'alma all'onore infedel!
TEB. Signora! e qual dritto?
GAB. Mel diede
Pietà d'una grande sventura,
Pietà che Tebaldo non cura,
Ei, schiavo di turpe desir!

TEB. Cessate...
GAB. Sua madre mel diede
Ch'è morta - Ah! ti miro arrossir?
(*con energia*) Opra sleal tentavi:
Qual nome porti obliasti.
Retaggio di tre secoli,
Patrizio, il profanasti.
Fur vincitori - gli avi
D'imperadori - e re.
Tu vincitor d'un'orfana!...
Ah!... riedi in te!
TEB. (*da sè*) (Perchè a quel detto tremo?
Di rabbia e d'onta io fremo!)
GAB. È Dio che in me favella!
Scomparsa è omai Gabriella.
(*esaltata*) Celeste un messo io son,
(*con forza*) Che al vostro orgoglio di piegarsi impon.
TEB. Da irresistibil possa
È l'anima commossa.
(*a Gabriella*) O fantasma d'un Dio, perdon, perdon!

Dal palazzo Soderini compare intanto una brigata di Gentildonne e Gentiluomini, fra cui **Stenio,** *tutti elegantemente mascherati in varie fogge.* **Candiano** *dalla manca. Detti.*

STE. (*in fondo alla scena indicando al coro Tebaldo e Gabriella*)
(La fantastica coppia rimira...)
CAN. (*giungendo e scorgendo Gabriella e Tebaldo*)
(Ah!... nè s'apre il terren?...)
CORO (*osservando Candiano*) (Chi s'aggira
Solo... là?...)
ALCUNI (*avvicinandosegli*) (È Candian!)
STE, DONNE (Candïano?)
CAN. (Candian! Sì... son io). (*piano a loro*)
STE. (*ridendo*) (Ma gli è strano!)
CAN. (Venni a rider).
DAME (Da bravo! Ma allor...)
STE. (*a Cand.*) Guarda e ridi! - Tebaldo...
CAN. Lo vidi.
(*da sè*) (Ah! ti frena, o mio furor!)

CORO (Ma il convegno a lungo dura:
A sorprendere li andrem,
Ed insiem
Dell'avventura
Riderem!)

CAN. Vi seguirò
Con voi riderò.
(*tutti s'avanzano verso Tebaldo e Gabriella*)

CORO Salve, sublime coppia,
Per lunga età!

(*ironicamente*) Urrà! Urrà!

TEB. Alcun? (*Gabriella rimette tosto la larva*)
Voi? (*ravvisando gli amici*)

GAB. (*da sè*) (Dio! - Inganno è il mio?
Candian fra loro?...)

TEB. Che vuol dir ciò?

STE. Dell'allegria - della follia
E la stagione.

CORO Negar chi il può?

CAN. (*ironico*) Femmo uno scherzo da carnovale.

TEB. Torna uno scherzo spesso fatale
A chi lo medita.

CAN. E a chi n'è côlto.
(*gli si avvicina dicendogli sottovoce*)
(Ci batterem doman).

GAB. (*che è vicina a loro*) (Che ascolto?
Ah! in me si volgano le vostre spade!)
(*piano a Candiano e in fretta*)

CAN. (*piano a lei rapidamente soggiunge:*)
(Guai se la larva dal volto cade
A voi, signora! La mia vergogna,
La vostra colpa celar bisogna!)

TEB. (*da sè*) (Vacilla il senno!)

GAB. (*da sè*) (Oh! quale error!)

CORO *e* STE. (Cresce a tal scena il mio stupor!)

CAN. (*da sè, amaramente prorompendo*)
(O vent'anni d'amore, e di fede,
Ecco, polve è il vostr'idolo al suol!
Di quest'idol che frangesi al piede
Deh! pietoso mi fulmini il duol!)

GAB. (Sono adultera moglie tacendo...
Rea mi svela un sol detto... uno sol!
Io non reggo al supplizio tremendo:
Ho vôtata la coppa del duol!)

TEB. (Mille smanie nel petto mi sento...
Valentina, soccorri al mio duol!
M'ha cangiato il terribile evento...
Dei tuoi rai vo' rinascere al sol!)

CORO, STE. (*sorridendo tra loro*)
(Vanamente indaghiamo il mistero.
È un mister che svelarsi non vuol!
Non curarlo miglior fia pensiero:
Tutto ognuno saprà al novo sol!)

(*tutti s'avviano in gruppi verso il palazzo: è in mezzo al coro anche Candiano appoggiato al braccio di Stenio. Tebaldo s'appressa a Gabriella in atto di chi chiede perdono; Gabriella gli intima col gesto di seguire la brigata, e poi si covre il volto colle mani, disperatamente singhiozzando. — Cade ratta la tela*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Gabinetto nel palazzo Candiano.

Porta in mezzo sulla quale lo stemma di famiglia. Trofei d'armi. Usci ai lati chiusi da cortine. Tavolo dorato. Seggioloni. Giorno.

Candiano *ed* **Orazio** *in fine d'un dialogo.*
Orazio si leva in piedi sorpreso.

ORA. (*al colmo dello stupore sclama:*)
Che parli?
CAN. (*freddamente*) Il ver. Tra un'ora
Con lui mi batterò.
Te lo ripeto.
ORA. E ancora
Prestarti fè non so.
Tebaldo, il nostro amico?
CAN. Amico alcun non m'è. (*s'alza*)
ORA. Di core io maledico
Il mio ritorno, affè!
CAN. Tu nel duello, Orazio,
Mio testimon sarai.
ORA. Soltanto ciò mancavami!
Sta ben - come vorrai. (*con malumore*)
CAN. Io vo' che giuri. (*prendendo un piego suggellato*
ORA. (*stende la destra*) Giuro. *che è sul tavolo*)
CAN. Gli ultimi miei desir
Adempi tu. (*consegna il piego ad Orazio*)
ORA. (*riponendo il piego, attonito*)
Sicuro
Sei dunque di morir?

CAN. Han di presagi gli uomini
Ore solenni, arcane -
Sento che un'ora simile
Giunta è per me stamane.
Morrò: mel dice l'aura
Tetra, il pallor del sole...
Morrò, perchè più vivere
Non può, non de' il mio cor.
Ah! di perdono siano
L'estreme mie parole!
Così al mio stanco spirito
Perdonerà il Signor.
(*Orazio commosso si getta a sedere*)

Gabriella *arrestandosi al limitare della porta di mezzo. Detti.*

CAN. Scegliam la spada. Vieni. (*ad Orazio*)
ORA. (*con imperiosa risoluzione*) Ah no! Rimango.
E tu con me, cugino!
Ti fo prigione.
CAN. Il tuo delir compiango.
Nel libro del destino
Chi sillaba cancella?
GAB. (*avanzandosi con supremo sforzo*)
Ma in quel libro chi legge?
ORA. Voi?
CAN. Gabriella?
ORA. (*andandosene, dice con sorriso di convinzione*)
(Via! Marinaro accorto,
Ho visto il porto!) (*esce*)
CAN. (*ironico*) La speme a me vi guida... (*a Gabriella*)
GAB. Che un delitto m'accordi il ciel vietar.
CAN. Non parvi irrevocabile la sfida?
GAB. No - m'udite.
CAN. E pregar
Osate?
GAB. Per voi? L'oso.
Siete mio sposo,
Nè di Tebaldo impura amante io son.
Iddio ne attesto.
CAN. E il conferma Murano.

GAB. Error funesto!
Di Soderini presso la magion
V' ha una casetta.
Orfana giovanetta
Ivi alberga. L'onor
A difenderne corsi, che insidiava
Vil seduttor,
Tebaldo!

CAN. Inver dotta menzogna! E quale
Qual vincolo legava
La mia consorte ad orfana tapina?

GAB. Me l'affidò bambina
Sua madre. Oh! in ora tale
A me credete! *(con tutta l'anima)*

Valentina *condotta da un famigliare dal fondo. Detti in scena.*

VAL. *(a cui il famigliare che la conduce addita Gabr. ed esce)*
Alfin!

GAB. Chi vedo? ah!
(poi additando Valentina a Candiano soggiunge)
Dessa!

CAN. *(fissando Valentina, colpito, dice)*
(Qual volto!)

GAB. In queste soglie a che? *(a Valentina che è ansante e perplessa)* T'appressa...
Tremi ed affanni? *(le indica per rassicurarla Candiano, dicendole)* È mio sposo.

VAL. O signora,
Che l'alma adora...
Tra un giorno Laura partir m' impone,
La mia Venezia abbandonar
Per sempre!

GAB. Incauta! Grave cagione...

CAN. *(indicando Valentina e Gabriella da sè)*
(Fin quella voce un'eco par
Ahi! della sua!)

GAB. *(a Valentina)* Ed è il tuo bene
Che il vuol.

VAL. L'annunzio, per me fatal,
Folle mi rese... m'arse le vene
Coraggio insolito... e dal natal
Fuggii mio tetto...

CAN. *(da sè)* (Disperda il cielo
Il novo dubbio che ai rai fa velo!)

VAL. Deh! perdonatemi!...

GAB. Ingrata fosti
Al nostro amore!

VAL. Pur noto v'è
Quanto la patria lasciar mi costi,
E... *(arrossendo)* lui!

GAB. Oh! taci!...

VAL. Perchè, perchè?
Fia colpa all'anima codesto affetto?
Ei di me degno non è?... nol sono
Io di Tebaldo?

CAN. Tebaldo?

GAB. *(da sè)* (O detto!
Mio Dio, perdono!)

VAL. Chi sono io dunque? ah! rispondete!
Voi lo sapete!
Per l'amor che dall' infanzia,
O signora, mi portaste,
Pei materni benefizii
Onde ognor mi ricolmaste,
Come ai piedi della Vergine
Io mi getto al vostro piè...
Il secreto di mia nascita
Palesar vogliate a me!
(cade in ginocchio piangendo dirottamente)

CAN. Ah! le preci mie più fervide
Alle sue m'è grato unir!

(con forza) Favellate!... anche quest'orfana
Ha diritto a un avvenir!

GAB. (Scese in cor son quelle lagrime...
Goccie ardenti divenîr.
Figlia! figlia! Dio, proteggila!
Cresca solo il mio martir!)

VAL. *(alzandosi, con voce rotta dai singhiozzi)*
Se a me non lice
Sognar d'esser felice...
Tranquilla gioia

Almen mi sia
Vagheggiare... la morte!

GAB. (*con involontario scoppio d'affetto materno, fuori di sè, sclama abbracciandola*)
No... non vo' che tu muoia,
O figlia mia!!

CAN. Che?! (*con un grido straziante, e poi tosto reprimendosi, volgendo lo sguardo verso la porta, dice con forza a Gabriella*)
Niun la mia consorte
Ascolti! (*Gabriella avvilita lascia Valentina, e Candiano indica a costei la stanza a dritta, dicendole*)
Là!

VAL. (*tremante*) Signor!

GAB. (Che dissi mai?) (*da sè inorridita*)

VAL. (*uscendo*) (O sciagurato amor!) (*esce*)

Gabriella — Candiano.

CAN. (*chiude tutti e due gli usci, e piegando poi le braccia, dice cupamente a Gabriella*)
Parla... la madre chi fu di colei?

GAB. Candian!... pietade!

CAN. (*con forza*) Vo' il nome di questa!
Donna, lo vo'. (*terribilmente*)

GAB. (*fuori di sè*) Questa donna... gran Dio!
Questa madre son io!!
(*cade in ginocchio. Candiano dà un grido soffocato e mal reggendosi si appoggia ad un tavolo*)

GAB. (*prosegue disperatamente:*)
Allor che lungi la guerra vi tenne,
Con arte vil... di me un empio... trionfò.
Ma se il mio labbro impudico divenne,
L'alma fu vostra... invïolata restò.
Quanto ho sofferto ogni giorno, ogni istante!
Amarvi, o Dio! e nascondervi il cor!
Sì, ve lo dico d'angoscia spirante,
V'amai e v'amo d'infinito amor!!

CAN. Tu di dolori mi parli? e una figlia
Non ti fu nova, söave famiglia?
Son io che a morte nel cor tu feristi...
Nel cor, che visse a te sacro quaggiù...
A me e al Signore tre lustri mentisti...
L'amore anch'oggi, oh! non mentire più!!
(*s'avvia deciso verso il fondo*)

GAB. E dove? (*come demente: Candiano le volge uno sguardo ed apre l'uscio senza risponderle*)
Omai questo duello è insano!

CAN. Io Tebaldo ho sfidato!
Io, Candiano! -

GAB. Che!

CAN. Non si cancella, ve lo dissi, sillaba
Nel volume del fato!...

Orazio *ed altri due gentiluomini arrestandosi al limitare della porta.*
Detti.

ORA. Tutto è finito?

CAN. (*cupamente*) Non ancor! Seguitemi.
(*s'avvia pel fondo: Gabriella fa un passo come per seguirlo: Candiano rapidamente le dice a bassa voce*)
Tacete! (*esce con Orazio e gli altri due*)

GAB. Ahimè!!... (*stramazza al suolo priva di sensi: quadro: cade la tela*).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Venezia.

Ricco atrio del palazzo Candiano, come nell'atto primo. - È verso sera.

Le damigelle di Gabriella, alcune guardando con interesse verso la laguna, altre dialogando sotto voce, altre infine circondano **Gabriella** *seduta su d'una scranna coi capelli sparsi, sfinita, immobile e quasi svenuta.* **Valentina** *a dritta gettata al collo di* **Laura**. *Gruppi di famigliari sparsi qua e là.*

All'alzarsi della tela suonano sei ore: **Gabriella** *si leva stravolta e come delirante.*

GAB. Trascorse già un'ora! È un'ora (infelice!)
Ch' io vivo una vita di morte peggior,
Che stilla di pianto versar non mi lice,
Che tutte d'averno le furie ho nel cor!
Oh notte spietata, deh! fuggi, t'involа...
Pronunci il mio fato l'estrema parola!
Lo sposo mi rendi, o il lungo soffrir,
Qual bramo ed invoco, mi faccia morir!!
(*ricade abbattuta a sedere*)

LAU. E ancor novella
Non giunge alcuna?

ALDUNE DAM. Muta qual tomba
È la laguna.

ALTRE (*cercando calmare Gabriella*)
Deh! Gabriella!

GAB. (*parlando a sè stessa con voce fioca*)
Chi, Re del ciel,
Fia che soccomba
Nel rio düel?

VAL. Tebaldo?
GAB. Paolo?
Orrore!
VAL. Orror!
GAB. (*a un tratto tendendo l'orecchio*)
Udite!... è un rantolo...
DAM. Lassa!... delira!
LAU. Ten prego, frenati! (*a Valentina*)
GAB. Mirate... ei spira! (*vaneggiando*)
ALCUNE DAM. Ah! maledetto
Fu questo tetto!)
TUTTI A Dio rivolgasi
La mente e il cor!
(*tutti si prostrano e pregano fervidamente*)
Dio di misericordia,
Dio, padre nostro,
Col fronte nella polvere,
Vedi - mi prostro.
GAB. *e* VAL. Signore, adducan gli angeli
Più cari a te
La mia preghiera fervida
Del trono al piè
Ove della tua gloria
Raggia la Maëstà!
TUTTE Dio di misericordia,
Tu nel dolor
Ci resti, e tu soccorrici!
Pietà, Signor!
Signor, pietà!!
ALCUNE (*andando verso la riva dicono*)
Non par che s'agiti
L'onda assopita?
ALTRE Dei remi il battere
S'ode lontano...
LAU. Ecco una gondola...
VAL. Ahimè! è finita!
ALCUNE (*guardando attentamente*)
Un uomo scorgesi...
GAB. Chi è desso?
VAL. Chi?
GAB. (Oh! sia Candiano!) (*da sè*)
VAL. (Tebaldo sia!... (*poi con orrore*)
Cielo! fa fremere
La prece mia!....)

CORO (*allontanando Gabriella dopo aver guardato*)
Ti scosta... misera!
VAL. Tebaldo?
GAB. Ah!!
CORO (*cupamente*) Sì...

Giunge una gondola nella quale è **Tebaldo**, *triste, abbattuto, con un paggio che reca un torchio acceso - Detti in scena.*

TEB. (*scende dalla gondola, e scorgendo Valentina, dice:*)
Valentina?
VAL. Tebaldo!
TUTTE (*a Tebaldo*) Favellate.
Quali nuove recate?
GAB. Il mio consorte?
Spento? (*tutte circondano Tebaldo*)
TEB. Ferito a morte.
Qual forsennato
Sul mio ferro lanciossi. Lo stupor,
Il rimorso, il dolor
Qui m'han guidato.
CORO (Oh! qual mister!) (*tra loro*)
LAU. La funebre
Gondola avanza... (*guardando alla riva*)
GAB. (*disperata*) Io vo'
Vederlo.
CORO (*rattenendola*) Ah! cessa!... no!

Compare una gondola nella quale **Candiano,** *mortalmente ferito, fra le braccia d'***Orazio. Stenio,** *gentiluomini e famigliari in altre gondole. Paggi con torchi accesi. Detti.*

CORO Eccolo! (*tutti fanno largo atterriti*)
GAB. (*fa dei passi per andare incontro ad Orazio che aiutato da altri discende nell'atrio sorreggendo Candiano, ma indietreggia, e mormora*)
Indietro incognito
Poter mi spinge!

ORA. (*è giunto a condurre Candiano presso la scranna ov' era assisa Gabriella*) Qui
Sostiam!... (*adagia Candiano sulla scranna*)
CORO (*con orrore*) (Tremendo dì!)
CAN. A me Gabriella! (*lentamente*)
GAB. Fia ver? (*con gioia*)
ORA. (*a Candiano*) Nol consente
La stanca tua fibra.
CAN. Il posso, giacchè
Lo voglio.
CORO Il desìo compiam del morente.
(*sottovoce*) (Signore, mercè!...)
(*tutti si traggono in fondo: Gabriella sola si avvicina a Cand.*)
CAN. (*a Gabriella, sottovoce, lentamente*)
(Giurar mi dovete - che quanto ora udrete
Smentito, signora, da voi non verrà.
Giurare v'impongo). (*Gabriella esita*)
GAB. (*con voce soffocata*) (Lo giuro e sarà).
CAN. (Spiro tranquillo). Orazio! (*Orazio si avanza mesto*)
Ognuno appressi.
(*tutti invitati da Orazio si avanzano, ed egli dice a Tebaldo indicando Valentina*)
Signore... ella... è mia figlia!
TUTTI Che!! (*con vari movimenti di affetto*)
CAN. D'un antico errore
Misero frutto,
Dalle mie ciglia
Lungi vivea. Se ciò non era, imposto,
Tebaldo, ad ogni costo,
Di sposarla v'avrei.
Non l'ho potuto, e trar su voi credei
Vendetta...
TUTTI O qual terror! (*sottovoce*)
CAN. La mia consorte
Grazia suprema al moribondo faccia!
In queste porte
Ella, qual madre, l'innocente accolga.
GAB. Figlia... (*indica Valentina che piange*)
VAL. Padre... mio padre!
(*Gabriella in preda alla più terribile lotta di affetti si getta in ginocchio dinanzi a Candiano dicendogli*)
Il sacrifizio sublime e pio
Del cielo i fulmini chiama su me...

48335

Scagli quei fulmini, se è giusto, Iddio
Sulla colpevole curva al tuo piè!

TEB. Ah! dimmi, o misero, che il viver mio
Rimorso orribile strugger non de'...
Tu benedicimi... e tu da Dio
Perdono implorami... prega per me!

VAL. Il cielo schiudesi al guardo mio...
Ed un abisso sotto al mio piè...
Ti trovo appena, e un tetro addio
Ahi! dar m'è forza, o padre, a te!

CORO, LAU., STE. O cor magnanimo, per sempre addio!
No, la tua patria questa non è!

ORA. Si spezza, o Paolo, anche il cor mio...
Il vale funebre porgendo a te!

CAN. (*a Gabriella con voce appena intelligibile*)
Consorte, dell'onor vindice io... fui...
Cristiano... vi perdono... (*spira*)

GAB. E non morrò con lui? (*con tutta la disperazione*)
Dannata io sono!!

(*si getta quasi esanime sul corpo di Candiano: Tebaldo e Valentina s' inginocchiano al fianco del cadavere: tutti silenziosamente li imitano ripetendo:*)

TUTTI (*sottovoce, pregando*)
Dio di misericordia,
Tu nel dolor
Ci resti, e tu soccorrici!...
Pietà, Signor!!...

(*La tela cade lentamente*).

FINE.